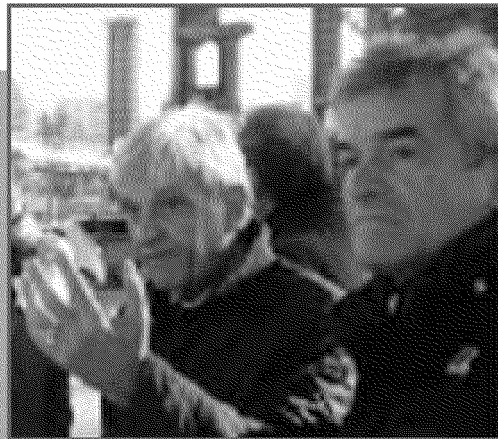


SPINA 4 A marzo la prima inaugurazione con Napolitano. A settembre l'apertura

Il Parco Dora pronto a metà Niente prati fino all'autunno

→ Pare che il sindaco Chiamparino sia restato letteralmente a bocca aperta quando si è trovato davanti quelle ex fabbriche sventrate, primo segno tangibile del futuro Parco Dora. Un polmone verde di 350mila metri quadri che andrà a contendere al Valentino il primato di parco urbano più importante di Torino, in un susseguirsi di percorsi coperti, orti botanici, passerelle e corsi d'acqua. Con un'unica pecca, però. Quando a marzo il presidente della Repubblica arriverà in Spina 4 per la cerimonia del taglio del nastro, molto difficilmente attorno a lui si estenderanno i prati e i frondosi boschetti immaginati dai progettisti. Tanto che si ipotizza addirittura un'apertura in due atti: in primavera per Napolitano e le altre autorità, a settembre per i comuni cittadini. Tre, quattro mesi al massimo perché la semina dia i frutti sperati e gli alberelli già piantati possano iniziare a crescere rigogliosi. E che senso avrebbe lasciare che i torinesi possano passeggiare in un brullo paesaggio dove più del verde si farà notare il grigio delle ex fabbriche? Meglio lasciare che la natura faccia



IL SOPRALLUOGO

Le arcate dell'ex Teksid visitate ieri mattina dal sindaco Chiamparino, qui con l'ingegnere capo Gianbattista Quirico

il proprio corso e procedere con un'apertura progressiva, come auspicato anche dalla presidente della circoscrizione Cinque Paola Bragantini. «In questo modo - spiega la presidente - potremmo anche capire quali saranno gli interventi necessari per la messa a punto definitiva. In ogni caso sono davvero impressionata dell'avanzamento dei lavori, arrivati ben oltre quello che si può immaginare guardando il cantiere dalla strada».

I torinesi potrebbero comunque osservare con i propri occhi la trasformazione delle ex aree Ingest, Vitali e Michelin partecipando alle visite guidate che probabilmente verranno organizzate nel periodo di "stasi" estiva. Un tour attraverso i piloni alti 30 metri del capannone che fu della Teksid, la piazza coperta che ospiterà concerti e incontri cittadini, il futuro sottopasso che attraverserà corso Mortara e la passerella pedonale che condurrà ai nuovi locali

del museo A come Ambiente. A settembre, poi, la grande e definitiva inaugurazione, con l'apertura al pubblico di tutti i 350mila metri quadri del parco, compresi il giardino acquatico, l'orto botanico, la rete di sentieri immersa nel verde, la gradinata verde che coprirà il futuro tunnel di corso Mortara. Un polmone verde per giunta a impatto zero, e che si candida fin d'oggi a diventare uno dei nuovi simboli di Torino.

[p.var.]